



CONFINDUSTRIA  
PIACENZA  
*Ufficio Studi*



# INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE

30 luglio 2020

1° semestre  
**2020**



L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza prosegue la sua attività di rilevamento dei dati economici riferiti alle proprie aziende associate del settore manifatturiero, elaborando una nuova indagine congiunturale relativa alle variazioni economiche intervenute nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente e alle previsioni per il secondo semestre 2020.

I dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione alle imprese associate di un questionario, composto da una parte consuntiva ed una parte previsionale.

Le numerose risposte raccolte hanno permesso di costruire un campione altamente significativo: le imprese coinvolte rappresentano, infatti, circa 3 miliardi di euro di fatturato e circa 8.000 addetti.

## Sommario

L'industria piacentina ai tempi del COVID-19	2
Dati consuntivi	6
Confronto con dati consuntivi precedenti	10
Dati previsionali	12
Confronto con dati previsionali precedenti	15

## L'INDUSTRIA PIACENTINA AI TEMPI DEL COVID-19

Mentre alcuni punti di difficoltà si delineavano già nella precedente indagine (presentata il 14 febbraio 2020 e relativa al secondo semestre 2019), gli eventi legati alla diffusione di COVID-19 che hanno coinvolto il nostro territorio e il resto dell'Italia a partire da fine febbraio 2020, per poi allargarsi al resto del mondo, hanno provocato una situazione economica (oltreché sociale e sanitaria) inimmaginabile ad inizio 2020.

La consueta indagine congiunturale rileva, infatti, dati riguardanti l'andamento delle aziende in un semestre in cui le attività manifatturiere sono state chiuse o, comunque, fortemente limitate, da provvedimenti governativi per almeno 6 settimane, ed in cui le riaperture, a partire da maggio, sono state comunque condizionate da un contesto economico locale, nazionale ed internazionale ancora in fortissima difficoltà.

Il **fatturato** delle imprese manifatturiere associate ha subito un crollo, in questo primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2019, pari al -13,87%, e nessun settore ha segnalato variazioni positive. Per arrivare a dati di questa gravità bisogna tornare al 2009. Il crollo riguarda sia il fatturato **interno**, sia quello **estero** (-16,06% e -9,98%). Particolarmente pesante il dato riguardante il settore della meccanica con riferimento al fatturato interno, con un calo del -24,54%

L'**occupazione** rimane stabile (ricordiamo che sono tutt'ora vigenti i provvedimenti di limitazione dei licenziamenti).

Le **previsioni** relative al secondo semestre 2020, formulate dagli imprenditori con riferimento al semestre appena trascorso, sono ovviamente molto condizionate dal punto che si prende come riferimento. Il dato più negativo è riferito all'occupazione: sono, infatti, più numerosi gli imprenditori che si aspettano un calo, rispetto a quelli che si attendono un aumento.

Il quadro fatto dell'industria piacentina ricalca quando è successo e sta accadendo a livello nazionale ed internazionale, il Centro Studi nazionale di Confindustria apre, infatti, così la Congiuntura Flash di luglio 2020:

*"In Italia, nonostante il rimbalzo, la risalita è incompleta e l'attività ancora compressa: la domanda interna è fredda, l'export in parziale risalita, il mercato del lavoro debole. L'Eurozona è in recupero, gli spread sovrani in calo anche grazie alla nascita del Recovery Fund. Molti mercati esteri sono ancora frenati dalla pandemia, il commercio mondiale resta difficile, con luci e ombre negli USA e la Cina in debole ripartenza."*

Il rapporto del CSC sintetizza così le variabili di maggior rilievo:

**Che tipo di rimbalzo?** Siamo all'inizio del trimestre, il 3°, che farà registrare una variazione positiva del PIL italiano, dopo il minimo della recessione nel 2°. I dati sull'andamento a luglio sono pochi, ma una risalita è stata a fatica avviata a maggio-giugno. Tuttavia, è stata parziale e i rischi che si affievolisca sono alti, lasciando l'attività su livelli compressi. Il freno post-lockdown è la domanda che resta bassa.

**Attività ancora compressa.** La produzione industriale a giugno ha registrato appena un +3,9% (stime CSC), dopo il buon recupero di maggio (e il -43,1% a marzo-aprile): il numero cui guardare è il -16,9% dai livelli pre-Covid, ricordando che i dati recenti potranno essere rivisti fortemente per ragioni tecniche. Il PMI (Purchasing Managers' Index) continua a indicare che a giugno, nonostante la possibilità di riapertura ormai completa, la risalita resta parziale sia nell'industria (47,5) che nei servizi (46,4).

**Domanda interna fredda.** A luglio la fiducia dei consumatori ha perso terreno e resta molto bassa; nonostante un rimbalzo, i consumi sono al -15% annuo a giugno (stime Confcommercio). Parziale la risalita della fiducia delle imprese; i giudizi sulle condizioni per investire restano negativi nel 2° trimestre, pur meno sfavorevoli; le attese sugli investimenti indicano ulteriore calo (Banca d'Italia).

**Export in risalita.** L'export di beni è ripartito a maggio (+34,6%), ma ancora molto sotto i livelli pre-Covid (-26,1%). Le vendite italiane hanno recuperato rispetto a quelle di Germania e USA. Tengono nei farmaceutici, meno negli alimentari, sono quasi dimezzate in autoveicoli e abbigliamento. Molto deboli i principali mercati. Un graduale miglioramento è segnalato dagli ordini esteri del PMI (44,5 a giugno).

**Lavoro debole.** A maggio gli occupati sono calati ancora (-84mila), ma la ricerca attiva di lavoro ha iniziato a risalire (+307mila), buon segnale in prospettiva. Ci si attende per gli occupati ulteriore discesa ma l'ampio ricorso alla CIG continuerà a salvaguardare posti di lavoro, aggiustando le ore lavorate.

**Credito in crescita.** Fino a maggio i dati Banca d'Italia non mostrano un impatto marcato delle misure varate sui prestiti alle imprese, che risultano in aumento moderato (+1,9% annuo). Le informazioni settimanali disponibili sui prestiti garantiti indicherebbero, però, che il flusso si sia ampliato a giugno-luglio, andando maggiormente incontro alla necessità di liquidità creatasi in molte imprese italiane.

**Spread in riduzione.** Il tasso sovrano in Italia prosegue il trend discendente (1,16% medio a luglio), restando lontano dal livello in Spagna (0,35%) e soprattutto nei paesi tripla A dell'Eurozona (-0,40%). Aiuta la BCE, che ha confermato il proseguire degli acquisti di titoli a lungo dopo la fine del lockdown. La Borsa in Italia accentua la risalita (+6,6% a luglio), ma resta su valori compressi (-18,6% dal pre-Covid).

**Eurozona in recupero.** A maggio primi segnali di ripresa dell'attività, grazie ad allentamento dei vincoli sanitari e riaperture: +12,4% la produzione dell'industria e +27,9% nelle costruzioni, +17,8% il commercio al dettaglio. Si tratta, tuttavia, di parziali rimbalzi: ancora -19,2% annuo nell'industria. A giugno, comunque, gli indici PMI sono migliorati ancora, in Francia sopra la soglia neutrale (51,7).

**Nasce il Recovery Fund.** L'Europa ha varato il piano per la ripresa da 750 miliardi: è un accordo storico. All'Italia spetterebbero 208,8 miliardi, di cui 81,4 di sovvenzioni e 127,4 prestiti. Il 70% delle sovvenzioni dovrà essere impegnato nel 2021-2022, il resto entro il 2023. Gli Stati devono presentare piani contenenti riforme e investimenti; la Commissione li valuta, anche in base alle sue raccomandazioni.

**Petrolio: profilo preoccupante.** Il prezzo del Brent ha rallentato la risalita a luglio, quasi appiattendosi sui 43 dollari per barile. Il timore è che ciò indichi una pausa nel recupero, finora molto parziale, della domanda di greggio a livello internazionale, a riflesso dell'epidemia ancora in atto in numerosi paesi.

**Commercio difficile.** In prospettiva si intravede una risalita degli scambi in Europa e Cina. Invece, il calo è atteso prolungarsi nei paesi in cui l'emergenza Covid resta alta, come USA e Brasile. Si è allentato, però, il freno dell'incertezza geoeconomica nel mondo, in calo a giugno, seppure su alti livelli.

**USA: luci e ombre.** I dati indicano un rimbalzo a giugno: +7,5% le vendite al dettaglio, quasi ai livelli di inizio anno; l'indice ISM manifatturiero (52,6) torna a segnalare espansione e la produzione industriale risale (+5,4%); l'occupazione è in recupero (quasi +8 milioni a maggio-giugno). Tuttavia, la pandemia è in corso e a tratti sembra fuori controllo, riportando le aspettative verso pessimismo e incertezza.

**Cina in ripartenza.** In Cina la manifattura è in fase espansiva per il 2° mese, con i nuovi ordinativi che tornano a crescere per la prima volta da gennaio, nonostante la domanda internazionale resti debole. Negli altri principali emergenti, viceversa, la fiducia delle imprese resta molto bassa e la manifattura mostra solo primi cenni di una stabilizzazione in Brasile e Russia, mentre accentua la caduta in India.

Molto interessanti anche gli approfondimenti proposti dal CSC sulle "illusioni ottiche" dei dati sulla congiuntura italiana:

"I dati ISTAT relativi a maggio hanno mostrato una dinamica estremamente positiva di molti indicatori congiunturali. Le variazioni sono impressionanti per entità e non hanno precedenti nelle serie storiche: la produzione industriale è aumentata del 42%, la produzione nelle costruzioni del 168%, l'export del 35%.

**Che significa?** Non si tratta, naturalmente, di un boom economico, tutt'altro. La domanda interna è ancora molto debole, frenata da incertezza e perdita di potere d'acquisto per milioni di famiglie. Quella estera è depressa, specie a causa della diversa tempistica - rispetto all'Italia - con la quale si sta diffondendo il Covid-19 presso molti paesi nostri partner commerciali, che costringe vari governi a imporre misure di lockdown per frenare i contagi. Il commercio internazionale, diminuito di circa il 25% tra marzo e aprile, non ha mostrato una gran ripresa in seguito.

**Come spiegare queste enormi variazioni?** La spiegazione è prima di tutto aritmetica. I livelli di questi indicatori avevano raggiunto valori bassissimi in aprile, mese nel quale in Italia si è toccato un punto di minimo della crisi economica. Tra la fine di marzo e l'inizio di maggio, infatti, più del 40% delle imprese (quelle operanti in settori considerati "non essenziali") ha dovuto sospendere l'attività. Per questa ragione in marzo si è registrato un calo della produzione industriale del 28,4% e in aprile del 20,5%; le esportazioni sono diminuite del 16,3% in marzo e del 35,4% in aprile, mentre la produzione nelle costruzioni è scesa, rispettivamente, del 33,3% e del 67,9%. A causa di questa dinamica, i livelli di attività nell'industria in senso stretto e delle esportazioni si erano quasi dimezzati rispetto a quelli pre-Covid, mentre nelle costruzioni erano scesi a circa un terzo. A fronte di valori così bassi, anche piccoli incrementi (in termini assoluti) dell'attività si riflettono in forti aumenti percentuali. Per questa ragione in maggio l'aumento dell'attività in seguito alle riaperture nell'industria e nei servizi con la fine del lockdown, benché su livelli molto inferiori rispetto a quelli "normali" del periodo pre-Covid, ha avuto un impatto apparentemente molto forte.

**Motivi tecnici.** C'è anche una ragione più tecnica per questi dati estremi: data la situazione congiunturale anomala, frutto di un fortissimo shock di domanda e offerta, Eurostat ha suggerito agli

Istituti di Statistica nazionali di trattare l'ultima osservazione delle varie serie storiche come un "outlier". Ciò ha comportato, da marzo, l'utilizzo di nuovi criteri di destagionalizzazione (l'elaborazione che consente di depurare il dato grezzo da effetti di calendario e stagionali), che hanno avuto l'esito di "scaricare" man mano solo sull'ultima osservazione disponibile tutto l'impatto, positivo o negativo. L'identificazione come outlier è stata decisa, provvisoriamente, al fine di evitare meccaniche revisioni all'indietro delle serie storiche, come sarebbe successo utilizzando i vecchi parametri che "spalmavano" - anche se parzialmente - sui mesi precedenti l'impatto del nuovo dato. Le conseguenze sarebbero state significative per molti indicatori, incluso il PIL. Non è chiaro fino a quando si utilizzerà il criterio provvisorio di destagionalizzazione. Ma di sicuro quando, magari fra qualche mese, la situazione si normalizzerà, sarà necessario rivedere di nuovo i parametri: ciò potrebbe determinare importanti revisioni dei dati, inclusi quelli dei mesi appena trascorsi.

**Come misurare le dinamiche in corso?** Sulla base di queste considerazioni, il criterio più ragionevole per interpretare l'attuale fase economica è guardare alle variazioni tendenziali, ovvero quelle rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, che peraltro utilizzano i dati grezzi che non sono trattati statisticamente. Oppure, osservare la distanza rispetto al periodo pre-Covid (gennaio o febbraio 2020). Le variazioni tendenziali dei tre indicatori qui presi come esempio, nonostante il rimbalzo di maggio, mostrano che i livelli sono ancora inferiori in media di circa un quarto rispetto a un anno prima (-24,9% l'export, -20,3% l'industria, -16,8% le costruzioni). E, parimenti, i livelli attuali sono inferiori del 20-25% rispetto a gennaio (senza contare la stima di giugno per la produzione). Questi numeri forniscono la corretta misura della condizione in cui oggi ancora versa l'economia italiana.

*Benché i dati più recenti siano incoraggianti, vanno interpretati con prudenza. Siamo nel pieno della più profonda crisi economica dal dopoguerra e la strada della risalita è molto lunga."*

## DATI CONSUNTIVI

L'indagine analizza le variazioni di diversi indicatori economici riscontrate dalle imprese manifatturiere (sono escluse le imprese edili) associate nel primo semestre 2020 e le previsioni per il secondo semestre 2020.

Come era prevedibile, a causa dell'emergenza Covid il **fatturato** nel primo semestre 2020 è nel suo complesso diminuito del 13,87% rispetto al primo semestre 2019. Il calo più significativo si è registrato in riferimento al **mercato interno** (-16,06%), mentre il fatturato estero delle imprese manifatturiere è diminuito del 9,98%.

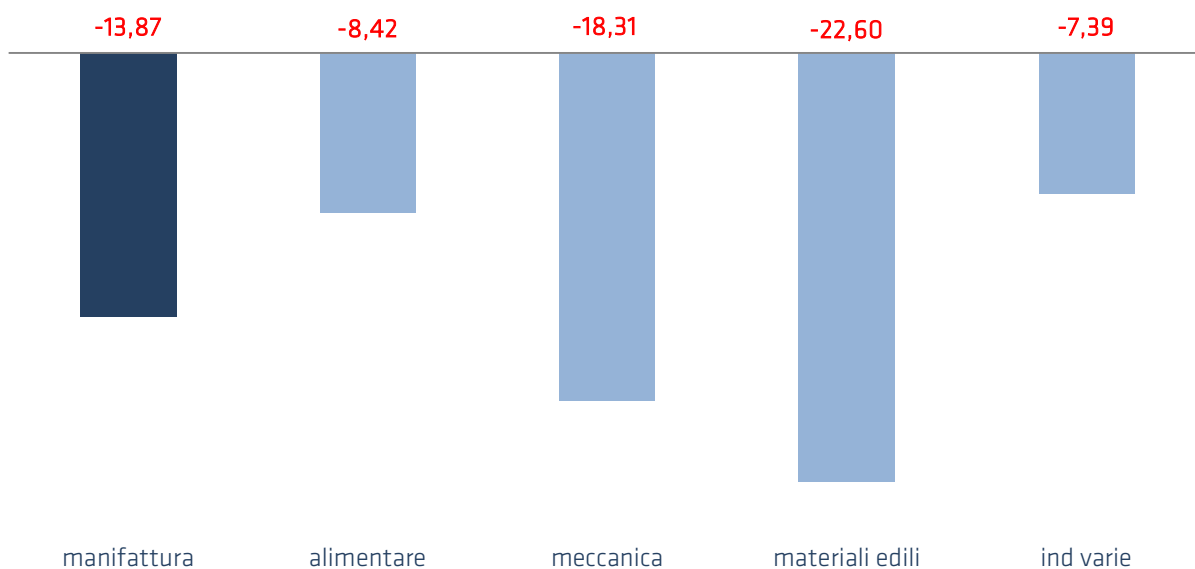
I due settori che hanno sofferto maggiormente sono quello dei **materiali edili** (-22,60%) che, ricordiamo, hanno visto più che dimezzato il fatturato nell'ultimo decennio e quello **meccanico**, il gruppo di imprese più rappresentativo dell'economia provinciale (-18,31% il fatturato complessivo, -24,54% quello interno e -13,93% quello estero).

Seppur meno negativi, anche gli **altri comparti** presentano dati che si avvicinano ai 10 punti percentuali di calo. In particolare, per le **industrie alimentari**, il calo è stato pari al -8,42% per il fatturato complessivo, -9,47% quello interno e -6,14% quello estero. Per le **industrie varie**, che comprendono i settori tessile, arredamento, legno, chimica/plastica ed altri, la variazione del fatturato complessivo è stata pari al -7,39%, con un calo più marcato per il fatturato interno (-8,58%) rispetto a quello estero (-1,97%).



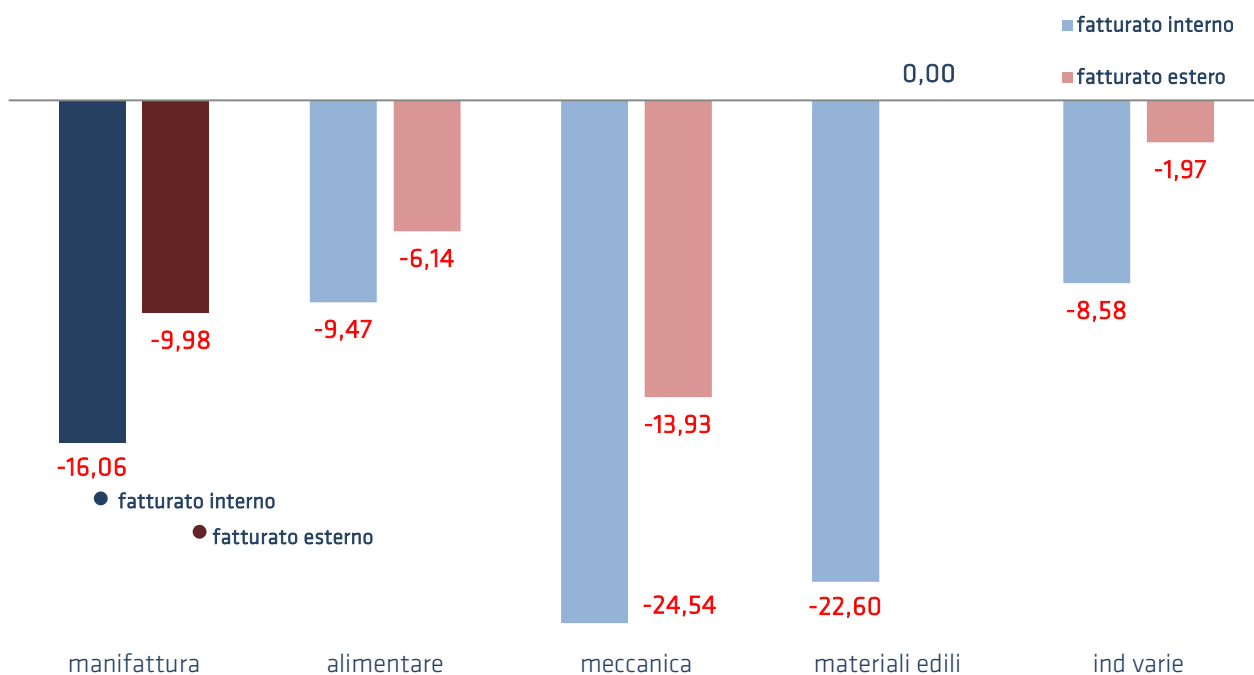
## VARIAZIONE DEL FATTURATO COMPLESSIVO

primo semestre 2020 su primo semestre 2019



## VARIAZIONI DEL FATTURATO INTERNO ED ESTERO

primo semestre 2020 su primo semestre 2019



Rimane sostanzialmente stabile l'**occupazione** (-0,07%), che nei vari settori presenta il seguente dettaglio:

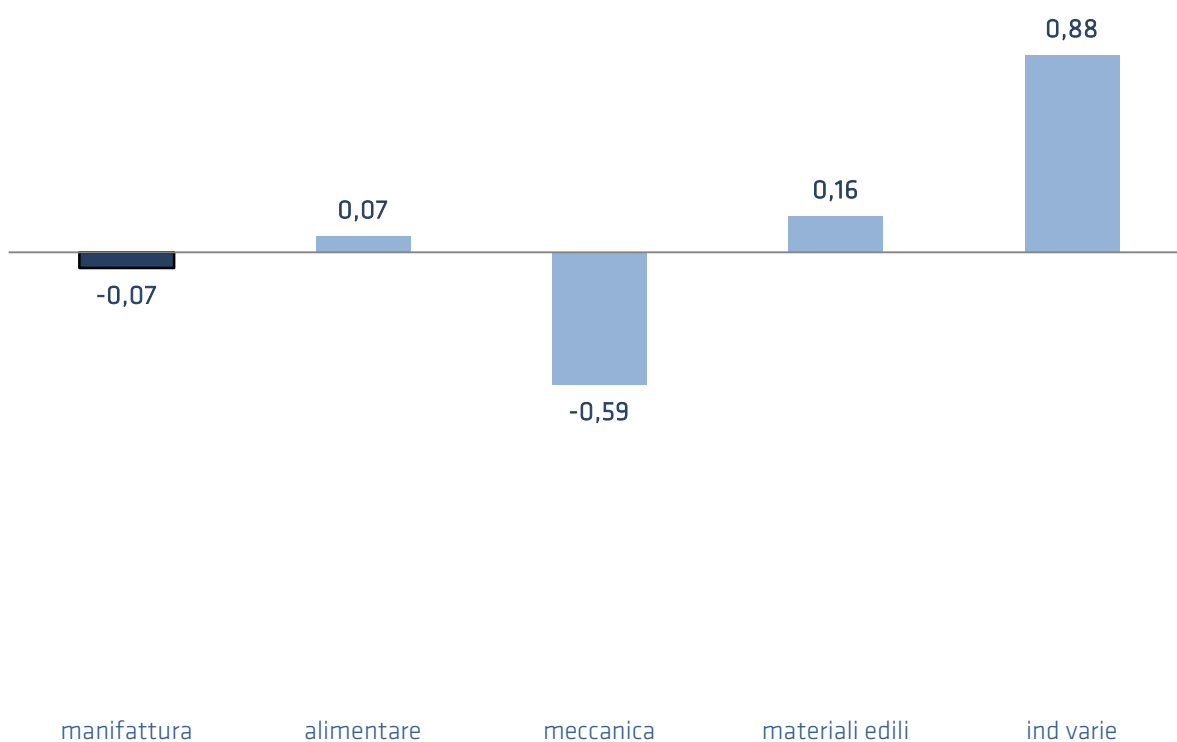
- alimentari +0,07%,
- meccanica -0,59%,
- materiali edili +0,16%,
- industrie varie +0,88%.

Ricordiamo che è ancora vigente la norma che prevede il blocco dei licenziamenti.

Il dato sopra riportato descrive solo la variazione dei dipendenti in forza alle aziende del campione, e non considera l'incremento del numero di dipendenti in cassa integrazione e i lavoratori somministrati operanti nelle aziende.

Inoltre, si ricorda che il settore delle costruzioni non è oggetto di rilevazione in questa indagine.

### VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE primo semestre 2020 su primo semestre 2019



## TABELLE DATI CONSUNTIVI

L'indagine ha fatto emergere i seguenti risultati:

### *Andamenti del primo semestre 2020 rispetto al primo semestre 2019*

(variazioni in percentuale)

<b>Fatturato</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
fatturato totale	<b>-13,87</b>	-8,42	-18,31	-22,60	-7,39	-26,56	-10,20	-14,00
fatturato interno	<b>-16,06</b>	-9,47	-24,54	-22,60	-8,58	-25,79	-10,18	-17,02
fatturato estero	<b>-9,98</b>	-6,14	-13,93	0,00	-1,97	-27,62	-10,25	-7,83

<b>Export</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
percentuale di esportazioni sul fatturato totale	<b>32,52%</b>	19,56%	50,17%	0,00%	31,16%	25,49%	29,33%	39,68%

<b>Occupazione</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
occupazione	<b>-0,07</b>	0,07	-0,59	0,16	0,88	-1,09	-0,39	0,48

<b>Prezzi</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
prezzi prodotti finiti	<b>-2,09</b>	-3,23	-0,88	0,84	-4,27	0,47	-3,50	-1,90

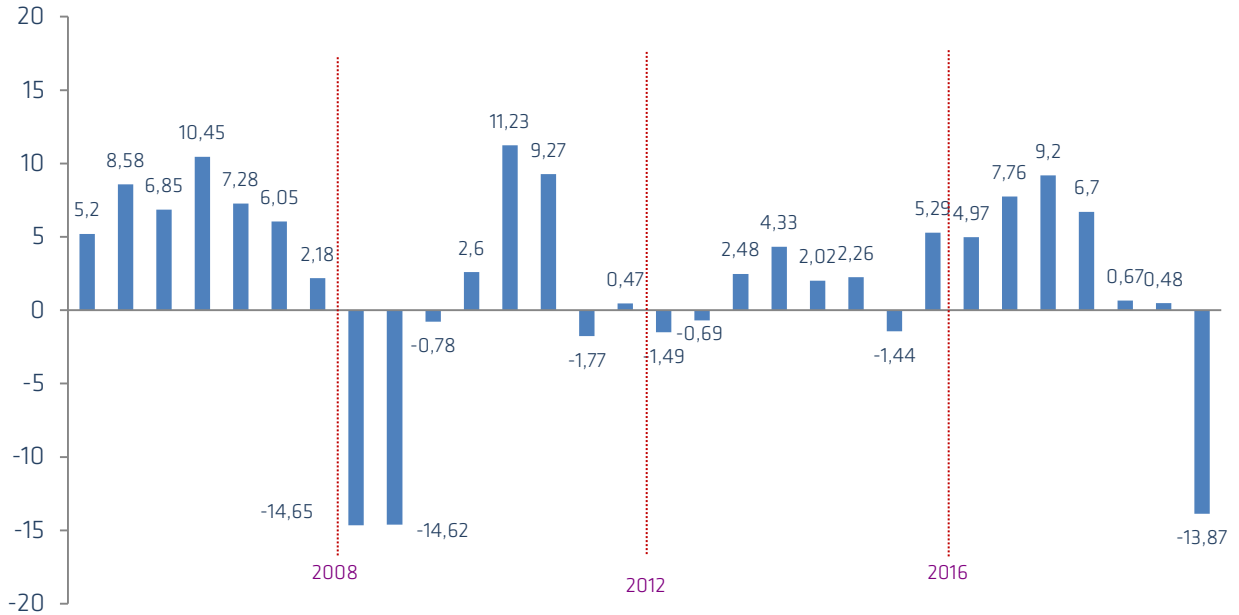
### *Andamenti del primo semestre 2020 rispetto al primo semestre 2019*

(percentuale di imprenditori)

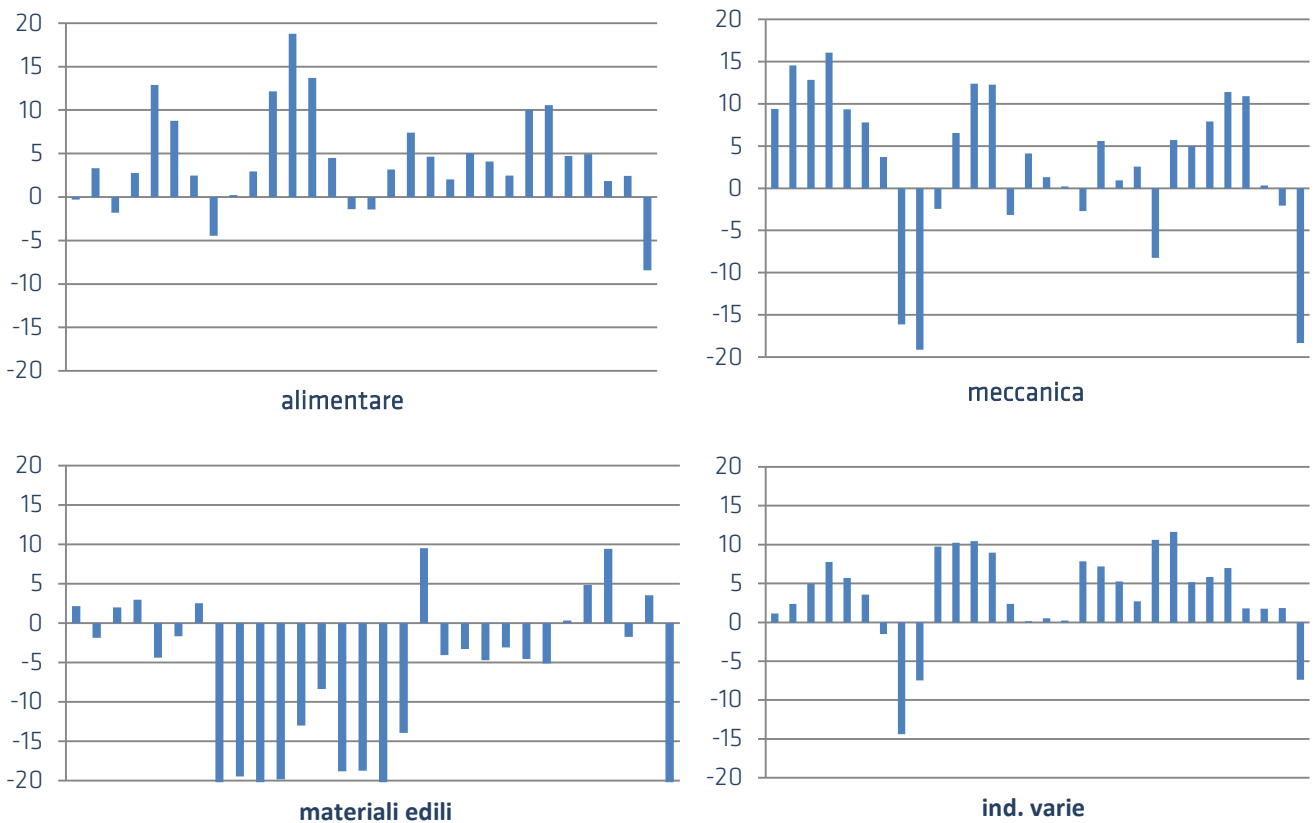
<b>Ordini totali</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	<b>62</b>	89	61	100	75	57	54	60
stazionarietà	30	0	29	0	17	36	38	30
aumento	8	11	10	0	8	7	8	10
<b>Ordini esteri</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	<b>42</b>	89	45	0	50	36	35	50
stazionarietà	43	11	29	100	40	50	50	20
aumento	15	0	26	0	10	14	15	30
<b>Giacenze</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	<b>14</b>	0	16	67	20	14	12	0
stazionarietà	52	33	42	33	50	50	61	50
aumento	34	67	42	0	30	36	27	50

## CONFRONTO CON DATI CONSUNTIVI PRECEDENTI

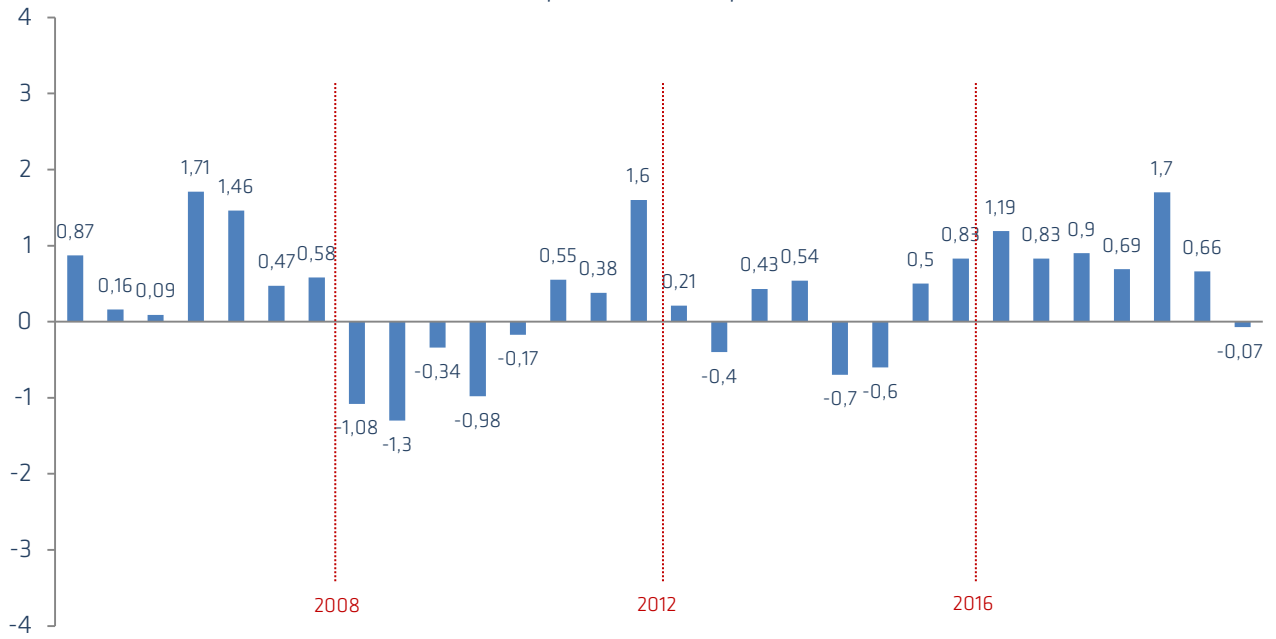
**VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE**  
andamento del fatturato totale nel comparto manifatturiero



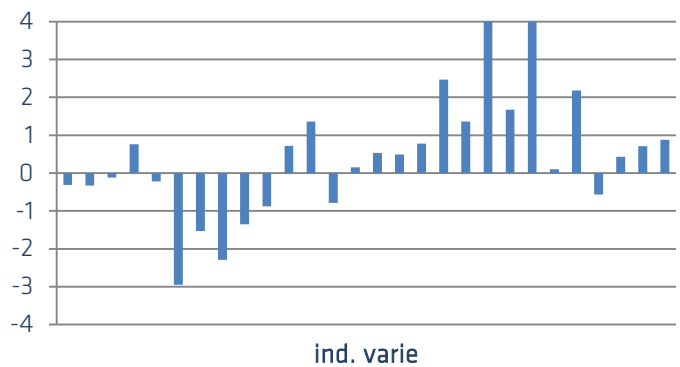
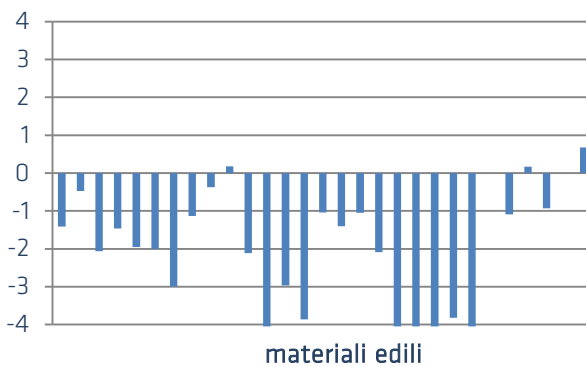
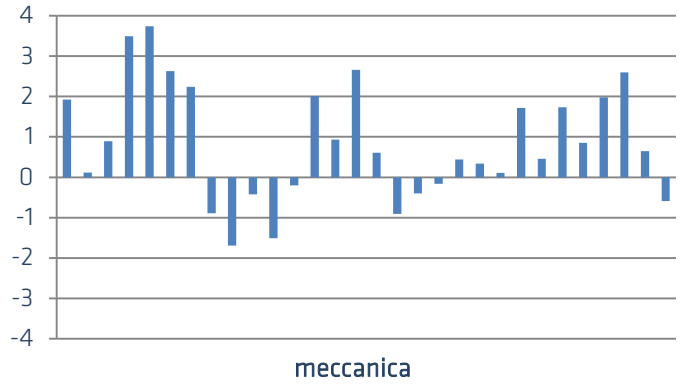
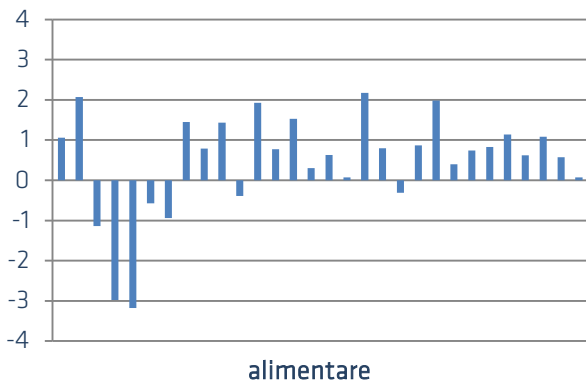
**VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE**  
andamento del fatturato totale nei vari settori del comparto manifatturiero



### VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE andamento dell'occupazione nel comparto manifatturiero



### VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE andamento dell'occupazione nei vari settori del comparto manifatturiero



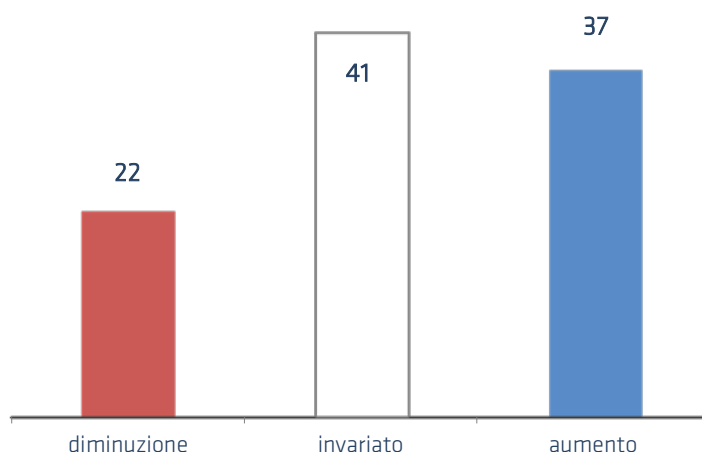
## DATI PREVISIONALI

I dati previsionali indagano le aspettative degli imprenditori sull'andamento del secondo semestre 2020, rispetto al primo semestre 2020. I risultati di queste previsioni vanno quindi letti ricordando che il punto di riferimento è, quest'anno, un primo semestre in cui le attività produttive sono state in larga parte chiuse o fortemente limitate dai provvedimenti del Governo a seguito dell'emergenza sanitaria.

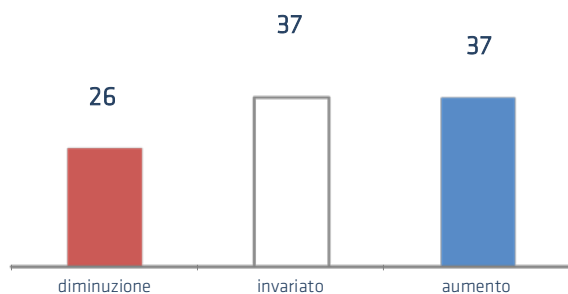
Analizzando il **fatturato**, il 22% delle imprese teme di vederlo diminuire, il 37% ne prevede un aumento ed il restante 41% lo prevede invariato.

Per quanto riguarda gli **ordini totali**: un imprenditore su 4 (il 26%) si aspetta una diminuzione mentre il 37% ne prevede un incremento. In riferimento agli ordini esteri emerge una situazione di maggiore cautela: infatti quasi 2 imprenditori su 3 (62%) prevedono una stabilità, il 25% li vede in aumento e il restante 13% ne attende un calo.

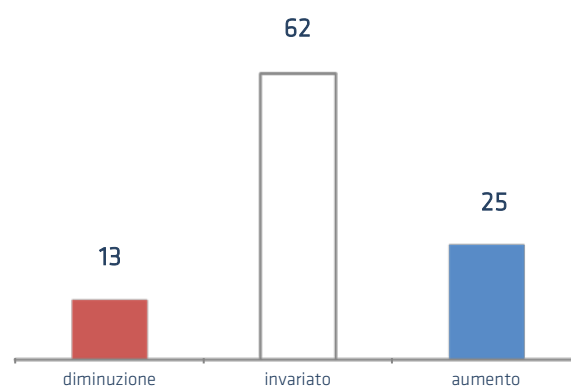
### PREVISIONE SUL FATTURATO secondo semestre 2020 rispetto al semestre precedente



**PREVISIONE SUGLI ORDINI TOTALI**  
secondo semestre 2020 rispetto al semestre precedente

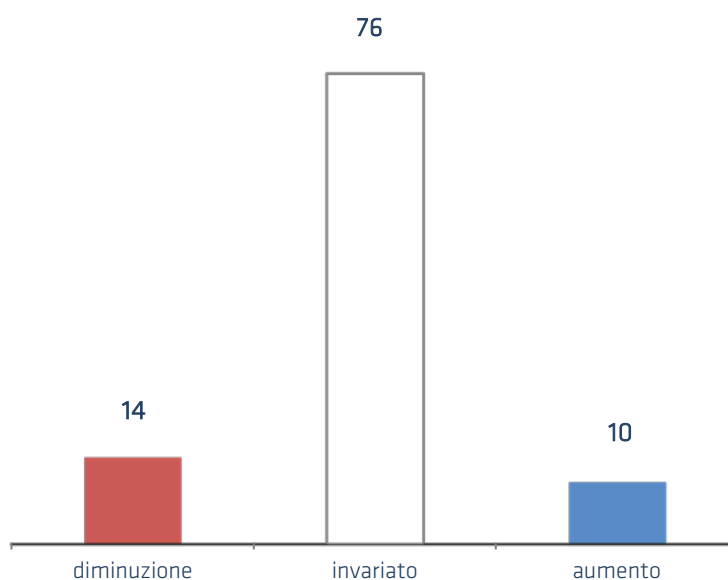


**PREVISIONE SUGLI ORDINI ESTERI**  
secondo semestre 2020 rispetto al semestre precedente



Le previsioni circa l'**occupazione** sono quelli che mostrano più preoccupazione: 14% prevede di diminuirla e il 10 % di aumentarla.

**PREVISIONE SULL'OCCUPAZIONE**  
secondo semestre 2020 rispetto al semestre precedente



I dati previsionali sono indagati con domande che prevedono una risposta di tipo qualitativo, i numeri riportati nelle tabelle seguenti rappresentano, quindi, la percentuale di imprenditori che ha fornito una determinata risposta.

**Previsioni relative al secondo semestre 2020 rispetto a quello precedente**  
(percentuale di imprenditori)

<b>Fatturato</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	<b>22</b>	22	23	67	25	21	23	0
invariato	41	45	34	0	25	50	42	50
aumento	<b>37</b>	33	43	33	50	29	35	50
<b>Ordini totali</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	<b>26</b>	22	30	67	27	29	27	0
invariato	37	45	30	0	9	50	31	60
aumento	<b>37</b>	33	40	33	64	21	42	40
<b>Ordini esteri</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	<b>13</b>	33	10	0	20	7	19	10
invariato	62	67	55	100	40	86	50	40
aumento	<b>25</b>	0	35	0	40	7	31	50
<b>Occupazione</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	<b>14</b>	0	22	0	8	14	23	10
invariato	76	89	70	100	67	79	73	70
aumento	<b>10</b>	11	8	0	25	7	4	20
<b>Giacenze</b>	<b>manifattura</b>	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	<b>12</b>	11	15	0	20	7	19	30
invariato	74	67	70	33	80	79	73	60
aumento	<b>14</b>	22	15	67	0	14	8	10

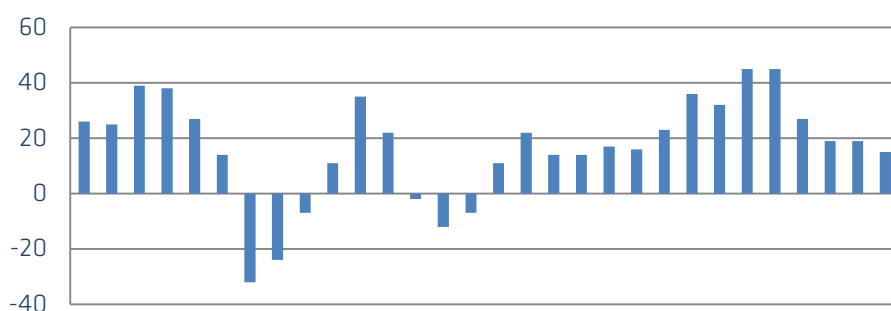


## CONFRONTO CON DATI PREVISIONALI PRECEDENTI

(variazioni dei saldi delle previsioni)

I grafici riportano il saldo delle previsioni che gli imprenditori delle imprese manifatturiere associate hanno manifestato circa fatturato, ordini e occupazione nel secondo semestre 2020. Il saldo è dato dalla differenza tra la percentuale di imprenditori che prevedono un aumento dell'indicatore e coloro che ne prevedono una diminuzione.

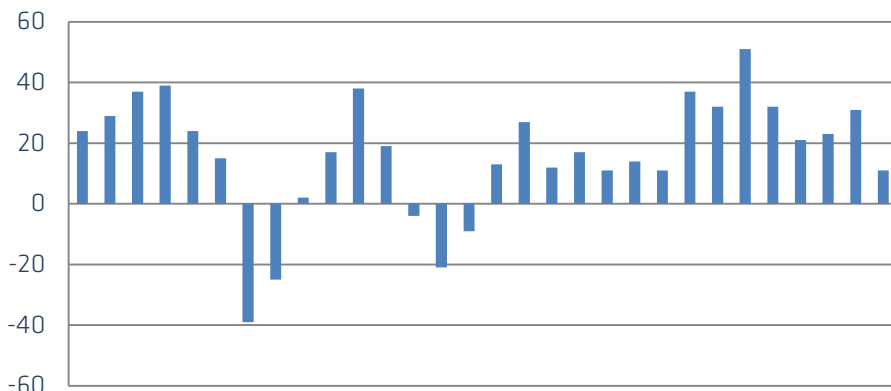
### Fatturato



#### Fatturato

<i>diminuzione</i>	22%
<i>invariato</i>	41%
<i>aumento</i>	37%
SALDO (aum. - dim.)	15

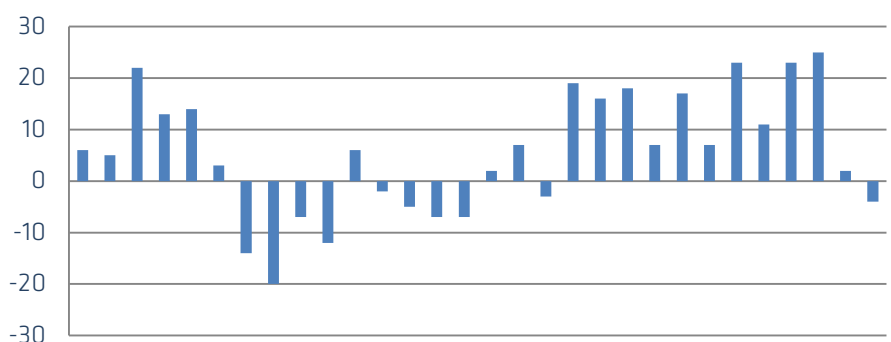
### Ordini totali



#### Ordini totali

<i>diminuzione</i>	26%
<i>invariato</i>	37%
<i>aumento</i>	37%
SALDO (aum. - dim.)	11

### Occupazione



#### Occupazione

<i>diminuzione</i>	14%
<i>invariato</i>	76%
<i>aumento</i>	10%
SALDO (aum. - dim.)	-4

L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza, attivo dal 2004, si occupa di rilevare dati economici ed elaborare studi sugli indicatori congiunturali e strutturali dell'economia piacentina di maggiore interesse per le imprese associate e gli organi associativi.

In particolare da sedici anni raccoglie e presenta nell'indagine congiunturale semestrale i dati relativi all'andamento delle imprese manifatturiere associate. Gli indicatori rilevati ogni sei mesi sono: produzione, fatturato interno ed estero, ordini, occupazione, e prezzi, sia a livello consuntivo che previsionale. Inoltre, una volta all'anno, viene effettuata un'indagine sull'andamento (consuntivo e previsionale) degli investimenti in termini sia quantitativi (percentuale sul fatturato e variazione rispetto all'anno precedente) che qualitativi (aree nei quali sono stati effettuati o verranno effettuati gli investimenti).

Tutte le indagini sono disponibili al sito <http://www.confindustria.pc.it/IndaginiCongiunturali.asp>.

*Si ringraziano tutte le imprese associate che, con la loro preziosa  
collaborazione, hanno permesso di realizzare questo lavoro.*





CONFINDUSTRIA  
PIACENZA

Via IV Novembre 132 - Piacenza